

**Buone pratiche****Competenze, spin in, public engagement**

Che significa per l'università fare terza missione?

**Giuseppe Novelli**  
Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata

Mettendo in campo un complesso di attività che realizzano un dialogo diretto con il tessuto produttivo, con la società civile e con il territorio, l'università va oltre le missioni che tradizionalmente le vengono affidate (alta formazione e ricerca). L'accademia entra in relazione con il mondo esterno, uscendo fuori dal perimetro di una pubblica amministrazione vecchio stampo, per valorizzare idee e talenti, per creare competenze appetibili sul mercato del lavoro, per promuovere ricerca di eccellenza, facendo *spin in*, *public engagement*, innovazione sociale.

**Incidere sull'innovazione del tessuto produttivo**  
Terza missione può dunque davvero significare capacità di incidere sull'innovazione del tessuto produttivo italiano, supportando una crescita nel livello di preparazione e di professionalità nel *management* delle imprese.

Interagire costantemente con il mondo delle imprese fa sì che si realizzi quell'indispensabile legame tra il mondo della formazione universitaria e il mondo del lavoro, in grado di assicurare alle aziende di reperire le competenze di cui necessitano, di rispondere ai bisogni di nuovi *skills*, di garantire ai giovani un efficace inserimento nel mercato, di non disperdere talenti e capacità.

Fare alleanza con le imprese significa oggi promuovere *spin in*: l'accademia può infatti rendere possibile il passaggio dal sapere (della ricerca d'avanguardia e della formazione di qualità) al saper fare dell'impresa. L'università può andare oltre i processi di valorizzazione della

ricerca scientifica realizzati attraverso le formule di *spin off*, interagendo strutturalmente con le

aziende, sviluppando *partnership*, incontrando la tecnologia, curando il trasferimento delle conoscenze, rafforzando le abilità, dando forma ai progetti, aiutando l'innovazione.

Ma non solo. Terza missione significa fare informazione, realizzare iniziative di *public engagement* – anche di tipo innovativo – come quelle che Tor Vergata sta realizzando, ad esempio, a favore di persone anziane o di mezza età, grazie a progetti di divulgazione culturale o all'offerta di servizi gratuiti di insegnamento di argomenti culturali di base.

**L'attivazione di circoli virtuosi**

A comune denominatore di queste linee di azione è la convinzione che la condizione indispensabile per la crescita e lo sviluppo di un'area sia la capacità di attivare circoli virtuosi, prestando attenzione anche alla valorizzazione di quel patrimonio intangibile che costituisce il capitale sociale di un territorio (la cultura, le tradizioni, la qualità della vita, il rispetto per l'ambiente, la coesione sociale). Con attenzione a tutte le dimensioni della sostenibilità (istituzionale, economica, sociale e ambientale).

Circoli virtuosi che possono arricchire quel territorio, attirare energie, richiamare risorse. Circoli virtuosi che possono aumentare il benessere della comunità insediata in quel territorio.

In questo senso, l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata ha promosso il decollo di molte iniziative che vanno in questa direzione:

lo sviluppo dell'Orto botanico, i progetti organici di rapporto scientifico e culturale con realtà internazionali, la creazione di poli museali di valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale nel nostro territorio (come il Museo Apr, Archeologia per Roma, all'interno del Campus, primo Museo didattico e interattivo sull'archeologia a Roma).

Ma non basta. Tor Vergata sta investendo energie affinché la cultura incontri i propri studenti, direttamente nel Campus, durante il loro percorso formativo, nei luoghi dove studiano o fanno ricerca. Come i concerti dell'Orchestra Roma Sinfonietta.

**Iniziative di sensibilizzazione**

Per fare (e fare bene) terza missione, il territorio è stato coinvolto in numerose e non sporadiche iniziative di sensibilizzazione, sia a livello di scuole, sia a livello di comitati, di realtà associative e di volontariato presenti sul territorio stesso. Ciò per valorizzare la vocazione sociale dell'Ateneo e creare un terreno fertile alle idee e ai progetti con ricadute diffuse.

È il caso dell'esperienza di *Medicina solidale* realizzata dall'Ateneo in convenzione con il Policlinico di Tor Vergata e la Diocesi di Roma, una innovativa iniziativa di integrazione socio-sanitaria dei cittadini italiani e stranieri socialmente fragili e in condizione di indigenza.

Ancora, è il caso degli esperimenti di economia sostenibile con i *Laboratori per la Nuova Economia* e le ini-



«La sede del rettorato dell'Università Tor Vergata»

ziative di *cash mob* etico, promossi dalla Macroarea di Economia e organizzati da studenti universitari, per sensibilizzare la comunità universitaria e i cittadini nei confronti di un nuovo modo di fare economia. E ancora, è questo il messaggio forte che Tor Vergata ha lanciato con il ciclo di iniziative *Zero Indifferenza*, promosse dalla Commissione Caris per la Legge 104 e dal Comitato per la Responsabilità sociale di Ateneo: *Zero Indifferenza*, ovvero abbattere le differenze, annullare l'indifferenza, azzerare le distanze, verso l'inclusione e l'interazione sociale. Tra le varie, va certamente ricordato il progetto di ricerca *Teatro terapia innovativa: ricerca e formazione sperimentale in "Teatro integrato dell'emozione"*, sostenuto dal Miur e promosso dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, in collaborazio-

ne con l'Associazione Teatro Patologico, per una università sostenibile e inclusiva. Una sperimentazione innovativa in cui – attraverso il teatro – ricerca, formazione e terapia si coniugano e fanno sì che persone diversamente abili possano sperimentare benefici di natura emotiva e cognitiva, da proiettare nella vita quotidiana.

Terza missione è, infine, un'ennesima sfida: le università possono sempre più rappresentare il grande motore per le nuove trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali, concorrendo al rafforzamento – se non alla ricostruzione – del tessuto economico-sociale italiano. È certamente questa la direzione di marcia da seguire con impegno e perseveranza per il futuro del nostro Paese, per il futuro dei nostri giovani.